Anno XXIX — Venerdì 20 Ottobre 1876 — N. 243.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

AI LETTORI

Oggi sortirà il primo numero del Bollettino per gli annunzi LEGALI della provincia. Fedeli agl'impegni coi nostri associati incominceremo da domani la riproduzione degli atti in sunti più o meno estesi a seconda della loro importanza.

L' Amministrazione della GAZZETTA è poi disposta ad usare prezzi di favore per la riproduzione integrale di quegli annunzi legali che i signori Procuratori ed Avvocati credessero necessario destinare a maggior pubblicità.

Facilitazioni saranno pure accordate a Municipii, Banche, Pubbliche Amministrazioni, le quali, anche per gli annunzi non LEGALI, hanno duopo di una pubblicità che solamente la nostra GAZZETTA, molto diffusa sia in città che nella nostra e nelle vicine provincie, può offrire.

IL DISCORSO.

DELL' ONOR. SELLA A COSSATO

II.

Io sono lieto, o signori, che ora la Sinistra sia stata chiamata al potere.

Fino dal 20 settembre 1870 io pensai e in seguito mi confermai sempre più nel pensiero che la retta applicazione dello Statuto, la moralità del governo parlamentare richiedesse la semplice e leale alternanza del potere fra i due grandi opposti partiti; che continuando rimpasti nello stesso partito o quasi, il governo d' Italia sarebbe caduto nella più profonda e letale corruzione.

Prima del 1870 vi poteva esser dubbio che le sorti della patria fossero troppo a repentaglio se affidate alla Sinistra; nel 1867 pochi mesi di governo di quel partito ci condussero a Mentana *(sensazione)*.

Ma giunti a Roma, e questa riconosciuta da tutti capitale legittima d' Italia: dato al Papato un assetto, cui nessun governo civile contraddiceva, molte improntitudini politiche, altre volte formidabili, non erano più a temersi.

Coloro che opinavano soltanto la repubblica potesse condurre l' Italia all' abolizione del potere temporale ed all' aquisto della sua capitale, ora devono accettare lealmente e senza secondi fini la Monarchia, come io ritengo abbiano fatto parecchi, o debbono svelare altri intendimenti sicuramente meno pericolosi, perchè poco o punto accetti alla grande maggioranza degli Italiani.

Non dubitava che la Sinistra nel suo incontestabile patriotismo avrebbe voluto riformare, correggere, ma ci avrebbe pensato due volte prima di rovinare l'edifizio mirabilmente inalzato dal partito moderato.

Posso dire oggi senza inconvenienti, ciò che del resto era noto nei circoli parlamentari, vale a dire, che fui dolente di non avere avuto occasione di esprimere nel 1873 il mio avviso, che fino d' allora si dovesse chiamare la Sinistra al governo della cosa pubblica.

Ed è forse per queste mie opinioni che accadde dopo d' allora un fatto, sul quale devo dare conto della mia condotta, poichè ne parlò in Torino, per guisa che si rese di pubblica ragione, un autorevolissimo membro del Ministero attuale. Il mio amico personale Nicotera, dichiarò che aveva fatto il possibile per indurmi ad associarmi alla Sinistra: e devo aggiungere che egli non fu il solo, ma che altri autorevoli personaggi di quel partito fecero presso di me passi analoghi. Non erasi ancora fatta in quel tempo la scoperta, di cui avrete veduto menarsi rumore in questi giorni elettorali, che cioè io sono inetto ad ogni riforma o progresso, anzi un intelligente retrogrado, anzi niente meno che quel famoso clericale, che tutti sapete *(vivissima ilarità)*.

Io conservo tuttora grata, anzi cara memoria della dimostrazione di stima e di simpatia che mi diedero in quella occasione gli egregi personaggi politici cui alludo, imperocchè reputo veramente civile quel popolo, in cui la disputa politica non menoma la stima e l' affetto fra i contendenti. Credo anzi che a diminuire le asperità delle lotte e a rendere più equo il Governo, giovino grandemente le buone relazioni, anzi le amicizie personali fra gli avversari politici *(giusto!)*

Ma anche ammesso, o signori, che si andasse d' accordo nel programma politico e finanziario, e che io avessi creduto utile la caduta del ministero Minghetti, il che non era, sentiva in me una preoccupazione, che gli avvenimenti posteriori hanno fin qui pienamente giustificata. Ed è che il mio completo accordo, o peggio la mia presenza nel ministero che fosse succeduto a quello del Minghetti, avrebbe compromesso quel poco o molto di buoni risultati, che il mutamento di Governo poteva dare in Italia. Prescindiamo dalla quistione dell' effetto morale, imperocchè certe evoluzioni politiche...

Una voce. — C' è sempre sotto qualche cosa.

Sella. — Se non altro hanno l' inconveniente di lasciar credere che sotto c' è qualche cosa.

L' ordinamento amministrativo e finanziario dato dal partito moderato all' Italia era stato si può dire palmo a palmo aspramente combattuto dalla Sinistra. Ora certo nuoceva assai al suo consolidamento che un grande partito politico declinasse da ogni responsabilità intorno al medesimo; e potevano venire giorni in cui da ciò nascesse un pericolo grave.

Ora io mi dicevo; se la Sinistra venuta al potere conserva, p. es., la tassa sul macinato le popolazioni ben crederanno che, se coloro che solennemente la dichiararono sì gran malanno e perfino la negazione dello Statuto, tuttavia la riscuotono, egli è perchè è una imprescindibile necessità (*benissimo*).

Supponete che il Ministero di sinistra abbia nel suo seno, o fra i suoi fautori, chi tanto si compromise col macinato, e specialmente la mia povera persona; ed io vi domando se questa parte dell' effetto utile, che il mutamento di governo poteva produrre, e che è per me il principalissimo, non sarebbe stato quasi intieramente perduto *(è vero! è vero!)*. La mia condotta non sarà stata di uomo politico, ma spero sia stata di uomo onesto *(sì, sì, applausi)*.

Io plaudo quindi cordialmente alla Corona perchè, caduto il ministero Minghetti, abbia chiamato al governo un ministero di pura Sinistra. Come non esito a dichiarare che, secondo me, facevano atto di patriottismo non entrando nel ministero i personaggi già di Destra e del Centro, che nel marzo si separarono dal partito moderato.

E lasciate ch' io mi elevi, come faccio sempre volontieri, al disopra delle gare dei partiti. Io mi rallegro grandemente nell' interesse d' Italia, come la Sinistra venendo al potere siasi *ipso facto*, almeno finora, di molto temperata. Io ricordo il contegno sì acerbamente ostile verso le finanze, cui, come opposizione, essa ci aveva avvezzati, tanto che qualche volta, noi avemmo persino a lagnarci, che tra lo sbaglio di un agente delle tasse ed una frode, le sue indulgenze paressero per questa piuttosto che per quello. Ed ora udimmo a più riprese dal presidente del Consiglio, che non una lira di meno egli intende riscuotere dalle tasse esistenti; avete inteso ciò che si disse sul macinato l' anno scorso, e quest' anno? convenite meco che il vino di Stradella fra il 75 e il 76 ha grandemente migliorato di qualità (*prolungati applausi e ilarità*)

Come italiano io provai una viva soddisfazione al contemplare questo spettacolo. La condotta tenuta dalla Sinistra, dacchè è al potere, giovò a consolidare l' ordinamento finanziario ed amministrativo del Regno d' Italia, e bene a ragione se ne è vantaggiato il credito pubblico.

Il credito pubblico crebbe quasi di due quinti dalla fine del 1869 al 1871 quando l' Europa vide che l' Italia sopportava con abnegazione e con virtù mirabile il macinato, la ricchezza mobile ad un saggio così elevato, e tutta una congerie d' oneri gli uni più gravi degli altri.

Fu fin d' allora dimostrato che il popolo italiano farà i sacrifici necessari per soddisfare i suoi oneri. E ciò che accade oggi ci dà inoltre fiducia che, comunque si alterni il potere fra i suoi grandi partiti parlamentari, non saranno posti a repentaglio gli impegni della nazione.

Fu detto che dal nostro partito si invidia il miglioramento del credito. Voglio invece dire una mia opinione. Il credito pubblico non tiene abbastanza conto dei fatti sovraindicati e di un altro fenomeno, cioè che le doglianze per le imposte sono diminuite. Non dirò che sieno cessate del tutto, giacchè ho persino veduto attribuirsi qualche aumento di tassa alle segrete manovre del partito moderato, ma certo è che le lagnanze sono diventate meno intense. Ciò prova che l' antico malcontento non era verità, ma artificiale arma di partito, ovvero che fu facilmente fatto tacere; e se quest' ultima ipotesi è la vera, lasciatemi ammirare la singolare virtù del

---

APPENDICE

Teatro Sociale di Rovigo

(Continuazione vedi N. 241 e 242)

L' ODIO — *Dramma storico in otto quadri di* Vittoriano Sardou.

13 Ottobre 1876.

Tre anni fa uscì completamente armata dal cervello di Sardou l' idea di scrivere la *Patria*, la cui formola era questa: — *Qual'è il più gran sacrifizio che un uomo possa fare all' amore della Patria?*

Una volta trovata la formula doveva esser facile all' esperto e fecondo Sardou di scrivere il dramma. La *Patria* venne rappresentata al teatro della Gaîté, ed ottenne un successo eccellente. Il soggetto stesso della *Patria* aveva imposto al valente commediografo di creare *Dolores*, un personaggio che ha urtato il senso morale dei pubblici e della critica. Sardou avrebbe passato sopra a queste disapprovazioni ed a questi appunti forse rigorosi ed ingiusti, ma siccome egli ama la donna e cerca sempre nei suoi lavori drammatici, meno qualche inevitabile eccezione, di darle un posto onorifico, ebbe rimorso di averla fatta tanto cattiva e colpevole, malgrado comprendesse che *Dolores* era eminentemente drammatica, vera e storica. Questo pensiero lo tormentava dì e notte. Com'è nato *L' Odio?*

Per un amore intenso, sviscerato, potente verso la donna. È un pensiero delicato del quale, le donne specialmente, devono essere riconoscentissime verso l' illustre commediografo francese. La *Patria* ha fatto nascere l' *Odio*; *Cordelia* doveva espiare *Dolores*. Bisogna sapere che il pubblico della Gaîté non fece buon viso alla nuova produzione di Sardou e che la critica in generale fu benigna e clemente. È sempre così. Se l' *Odio* avesse ottenuto un successo clamoroso, la critica anche la più autorevole avrebbe cacciato fuori i suoi pungiglioni. Ed è naturalissimo. La critica non è mai grande se non quando le si presentano nei lavori letterari o drammatici dei lati vulnerabili. È allora che essa sfoggia la sua scienza, il suo spirito profondo ed arguto, il suo migliore stile. Ella ha due terribili avversari da combattere: il pubblico e l' autore. Non c' è egoista più grande della critica; ella è felice tutte le volte che può dire altamente, — vedete, se io aveva ragione!

Ecco spiegato uno dei tanti motivi per cui i più grandi autori drammatici del secolo XVII scendevano in lizza e pubblicavano unitamente alle loro produzioni la critica relative ad esse, e perchè i nostri valenti critici Yorich e D' Arcais, da un paio di mesi, si lanciano contro delle palle infuocate a proposito della *Messalina* di Cossa.

Vittoriano Sardou, che si era forse accertato questa volta che gli strali della platea e della critica non erano stati vibrati ingiustamente, ha voluto difendersi, ed ha scritto una lettera brillantissima dalla quale mi permetto di stralciare alcune cose molto interessanti e che servono a spiegare nel modo più chiaro ed esplicito come egli abbia dettato l' *Odio*, un lavoro che, dichiara egli stesso, gli è costato immense fatiche. Il perchè non lo dice, ma lo s' indovina; perchè era non un lavoro ispirato, come quello della *Patria*, ma un lavoro di progetto.

Poco tempo dopo che Sardou fece rappresentare l' *Odio*, gli pervennero tre lettere. — La prima, gentilissima, gli chiedeva « *in quale cronaca italiana aveva presa la prima idea del dramma.* » — La seconda, scortese, non gli domandava nulla, gli diceva « *è una vecchia storia celebre in Italia tanto quanto quella di Francesca, di Ginevra, di Giulietta e di Pia dei Tolomei* ». — La terza, la più inzuccherata di tutti, era di una signora la quale dichiarava d' aver scommesso con delle sue amiche e dei suoi amici che la *favola dell'* Odio *Sardou l'aveva presa a prestito da un vecchio romanzo del secolo XVIII intitolato: Gli amanti di Siena* ». A tutti e tre il commediografo francese ha risposto nella sua lettera che nessuno di essi era nel vero, e lo prova con dei fatti che tutti possono toccare con mano. Non è neppur vero, come vollero certuni, che egli amasse « dare un compagno alla *Patria* » che volesse « pre-

regime costituzionale, per cui il popolare malcontento relativo alle cose rivolgendosi insensibilmente verso le persone trova sufficiente sfogo nel mutamento di queste! *(benissimo)*.

Ma, taluno mi dirà, perchè non appoggiate voi il ministero di Sinistra, perchè vi siete dichiarato fra gli oppositori, ed avete anzi accettato l'alto onore di capitanarli?

Anche ammesso, o signori, che la Sinistra dacchè è al potere si fosse di tal guisa moderata da essere oramai impercettibili le differenze fra il suo programma e il partito moderato vorrei pensarci due volte a dichiararmi ministeriale, cioè a farmi presso di voi mallevadore della sua condotta, ed a sostenere che essa governerebbe l'Italia meglio che noi farebbe il partito moderato.

Io non credo che il partito moderato fosse inetto alle riforme che occorrevano, ed in ogni caso oggi la sua attitudine cresce, poichè ha toccato terra, e le sventure ritemprano.

Sotto un punto di vista delle istituzioni io non dubito della fede politica dei ministri. Qualcuno diede importanza a dichiarazioni diverse, che in un passato non lontano qualcuno di essi potesse aver fatte. Già dissi che il partito repubblicano, fu grandemente diminuito in Italia dopo la liberazione di Roma, che completò le aspirazioni del più gran numero di patrioti italiani. Egli è poi impossibile che qualcuno, il quale, come un ministro, abbia occasione di vedere da vicino le cose, possa immaginare che la monarchia di Savoia sia in Italia ostacolo a qualsiasi ragionevole progresso *(bene)*. Qualunque possano essere state le antecedenti prevenzioni, chi ha l'onore di avvicinare la Corona, non tarda a riconoscere che la monarchia costituzionale in Italia è quella forma di governo la quale si può dire veramente perfetta, per quanto possano le cose umane giungere alla perfezione *(bravo)* imperocchè fondata sulla reciprocità di fede e di affetto fra il popolo e la dinastia, e sulla incomparabile grandezza dei servizi da questa resi all'Italia, non solo essa è all'interno e rispetto all'estero la chiave di volta dell'unità, ma ben si può dire che, come in Inghilterra, essa si acconcia ad una perfettibilità negli ordinamenti del governo e nei costumi del popolo, alla quale non saprebbe assegnarsi limite. Nè mi meraviglio che siano queste verità apparse così vive anche a chi forse non le aveva dapprima abbastanza meditate, da dar luogo in questi giorni a sì frequenti e sì calorose professioni di fede monarchica *(verissimo, bene, ilarità, applausi!)*.

Io ritengo queste professioni di fede come intieramente sicure, e le credo anche tali per il futuro. Ma il fatto di convinzioni repubblicane non tanto antiche dimostra così fino accorgimento politico da valere per reclamare *a priori* la illimitata fiducia della nazione?

Certo si videro famosi dottori sbagliare le diagnosi, ma può dirsi arra di grande previdenza per l'avvenire l'avere in un passato da noi non lontano così infelicemente preveduto? *(bravo)*.

Ma se pure io metto fuori di ogni contestazione la fede politica dei ministri, non credo fuori di proposito che il partito moderato vegli alla conservazione delle nostre istituzioni. Vedo infatti che il ministero sorse coll'appoggio di un partito, sebbene non numeroso, che non nasconde le sue tendenze verso la repubblica. Ed io mi domando: intende il ministero condursi in modo da meritarsi, come sin qui lo ebbe, l'appoggio di questo partito? In tal caso io non potrei dichiararmi nè soddisfatto, nè tranquillo per ciò che riguarda le nostre istituzioni fondamentali *(bravo, benissimo)*.

Non una lira di meno intendo riscuotere, dice l'on. Depretis, e la sua condotta non smentisce le sue parole, e io glie ne fo i più grandi elogi. Ed è per me un piacere lo estendere questi encomii all'onor. Seismit-Doda per il modo con cui riscuote il macinato. Ma l'avere l'odierno partito ministeriale in passato di regola così aspramente combattute le tasse, e così facilmente votate le spese, lo rende forse il più adatto a mantenere davvero il conseguito pareggio, od a raggiungerlo del tutto se mai vi ha qualcuno di così difficile contentatura, che nol trovi ancora perfetto? *(voci: no no)*. Ma siamo noi sicuri che si terrà fermo *envers tous et contre tous*?

Non voglio esagerare, o signori, ma credo che sarebbe grave sventura per il paese, se il partito moderato, con un passato così splendido, con tanti servigi resi all'Italia, sol perchè fu sconfitto il 18 marzo, ed una corrente a lui contraria si fosse in molti luoghi manifestata nell'opinione pubblica, si sciogliesse. Non vi pare egli, che esso debba ricostituirsi più saldo di prima, onde vegliare gelosamente alla conservazione del già fatto, che gli costò tanto lavoro e tanta impopolarità?

Voi sapete che l'opposizione è una necessità del governo parlamentare. Se non ci fosse la si dovrebbe inventare, parmi aver detto io stesso da ministro.

Il partito moderato deve rivivere come opposizione, e ricordare il detto del poeta:

Justum et tenacem propositi virum
Non civium ardor prava jubentium
Non vultus instanti tyranni
Mente quatit solida.

Nè vi debbo nascondere come nell'animo mio avesse grande effetto la condotta della Sinistra in occasione di talune questioni.

L'anno scorso si discuteva alla Camera la mia proposta d'istituzione delle Casse di risparmio postali, cui si associava la importantissima riforma della cassa dei depositi e prestiti. Se io eccettuo pochi onorevoli colleghi, tra cui qualcuno degli attuali ministri, la Sinistra combattè energicamente il disegno di legge. Delle due l'una: o il partito che si vanta riformatore non apprezza l'immenso vantaggio della moltiplicazione delle Casse di Risparmio da uno a dieci, e la riduzione dell'accentramento dei depositi da dieci ad uno, ed allora io concludo che il partito moderato è molto più atto alle riforme che non la Sinistra. O nel propugnare o combattere una proposta, influisce presso di essi il nome del proponente, ed in tal caso io dico che è davvero partito poco atto a governare *(giusto!)*, imperocchè non vi sia nè amore di patria, nè sentimento di Governo, nè grandezza di animo nel rifiutare l'utile del paese in considerazione del nome di chi lo promuove. *(Bravo! vivi applausi)*.

Spencer scrisse che per giudicare il valore relativo di due individui basta determinare in quale rapporto siano nei loro discorsi le considerazioni personali e biografiche rispetto a quelle generali e di principio. Parimenti, io dico, per giudicare il valore relativo di due partiti basta determinare in quale rapporto stanno nei loro atti le considerazioni di persone rispetto alle considerazioni d'interessi del paese. *(Bene)*.

Nè vi nasconderò che vivamente mi addolorò la condotta della Sinistra nella questione ferroviaria.

Voi non ignorate come la Sinistra avesse sempre aspramente osteggiate le Regie: la Regia per la vendita dei beni demaniali, cui io stesso fui costretto per la penuria del tesoro nel 1864; la Regia dei tabacchi, contro la quale anch'io votai; il passaggio del servizio di tesoreria alle banche; i miglioramenti ai contratti ferroviari che fossero necessari per tenere in piedi le società concessionarie. Viene davanti alla Camera la emancipazione dell'Italia dalla servitù straniera in una materia così essenziale alla difesa ed agl'interessi economici i più importanti della nazione come le ferrovie. Or bene, signori, proprio lo stesso partito inalbera in questa circostanza il sistema della Regia ferroviaria con tanto fervore, da non ammettere neppure che, almeno temporariamente, assumesse lo Stato l'esercizio delle ferrovie, in guisa da coordinare nell'interesse generale le circoscrizioni direttive, i servizi e quelle tariffe che io giudico, ed un uditorio ove sono tanti e così distinti industriali giudicherà meco, ben più importanti per lo sviluppo economico del paese di ciò che possano essere le stesse imposte.

Forse la vivacità del dolore fece velo alla serenità del giudizio; mi sembrò che qui la Sinistra sia stata condotta da due sentimenti. Da un lato l'*odium personae* ed infatti, la convenzione di Basilea fu approvata, purchè modificata. Ora, le modificazioni introdotte, se da un lato, per gli sforzi dell'onorevole Correnti, recano vantaggio al Tesoro, per ciò che dimostrarono parecchi intelligentissimi oratori di parte nostra, e per ciò che mi si dice intorno all'andamento delle cose, in grazia del biennio di esercizio che fu mestieri accordare, dispensarono la Società concessionaria da tali e sì gravi responsabilità, che riuscirono in sostanza più che altro gradite alla Società stessa.

Dall'altro lato mi parve che la Sinistra troppo curasse le adesioni dei non pochi convinti od interessati in senso contrario, e troppo facilmente abbandonasse le sue dottrine in materia di Regia.

Si tentò di elevare la quistione all'altezza dei principii. — Si fu detto: voi siete autoritari, socialisti della cattedra e simili. Voi ben sapete che i Parlamenti non sono accademie, nelle quali si proclamano principii teorici. Il ragionamento fatto ha tanto valore come se il conte Digny dicesse alla Sinistra: Voi vi opponeste alla Regia dei Tabacchi? Egli è perchè siete anti-liberali autoritari e socialisti cattedratici, che intendete tenere a disposizione dello Stato e del ministro delle finanze centinaia e migliaia di impiegati od operai dei Tabacchi, e tutte le sigaraie del Regno d'Italia *(risa prolungate)*.

(Continua)

LE RISCOSSIONI DEL TESORO

Dal prospetto delle riscossioni fatte dal 1 gennaio a tutto il 30 settembre 1876, in confronto dei primi nove mesi del 1875 riassumiamo le seguenti osservazioni sommarie:

La imposta fondiaria non ha subito alcuna alterazione.

La ricchezza mobile ha dato un provento maggiore di due milioni.

Il macinato ha dato un aumento di quattro milioni.

La imposta sul trapasso della proprietà e sugli affari ha dato una diminuzione di sette milioni e mezzo.

La tassa sulla fabbricazione è aumentata di cinque mila lire.

I *dazi di confine* hanno diminuito di due milioni.

I dazi *interni di consumo* hanno dato un aumento di sette milioni.

Le *privative* un aumento di 6 milioni.

Il *lotto* una diminuzione di tre milioni e mezzo.

Le rendite del *patrimonio dello Stato* un aumento di due milioni.

Le *entrate diverse* straordinarie un aumento di due milioni.

E *l'asse ecclesiastico*, secondo il solito, una diminuzione di circa cinque milioni e mezzo.

Riassumendo la situazione del tesoro dobbiamo constatare che tutti i cespiti, lo sviluppo dei quali dipende unicamente dalle condizioni interne del paese presentano un relativo progresso mentre solo la diminuzione si verifica in quei cespiti sui quali esercita una grande influenza la politica generale dell'Europa.

Infatti, i soli cespiti, i quali presentano una sensibile diminuzione sono la tassa sugli affari e i dazi di confine che trovano la loro naturale spiegazione nel ristagno generale del commercio.

— Ecco il testo della importante Nota pubblicata dal *Diritto* e preannonziata jeri dal telegrafo:

Alcuni giornali italiani hanno esposto, in questi ultimi tempi, considerazioni tali che hanno suscitato in Austria, ove non ebbero, a nostro avviso, retta interpretazione, dichiarazioni vivaci e sdegnose proteste.

Non crediamo che una simile controversia possa avere tanta efficacia da turbare quella cordialità di rapporti che si inaugurò tra l'Italia e l'Austria-Ungheria col trattato di pace del 3 ottobre 1866, e che, in epoca più recente, fu cementata mercè visite sovrane di cui si serba grato ricordo nell'uno e nell'altro Stato. Tuttavia protraendosi ed esacerbandosi il diverbio, potrebbe esserne fuorviata e condotta a falsi giudizii la pubblica opinione, alla influenza della quale non possono di necessità sottrarsi entrambi i Governi.

Siamo sicuri di essere interpreti del sentimento dominante, presso il Governo

---

sentare la guerra civile in tutti i suoi orrori e concludere invitando alla concordia i partiti nemici per far fronte al nemico comune...... » no, nella mente di Sardou turbinavano forse tutte queste idee, nella sua camera dovevano certamente vagare questi fantasmi, ma l'idea predominante, vera, esatta, fondamentale era quella di cingere d'una santa aureola la donna, quell'aureola ch'egli, suo malgrado, le aveva strappato creando la *Dolores* della *Patria*.

Una prova luminosa di queste mie osservazioni, è quella di scorgere che in mezzo al grande quadro artistico, ove si vedono delle figure arcigne, atletiche, vestite di ferro; ove si vedono i feriti, il sangue, il fumo delle rovine, una selva di picche, un balenio di pugnali e di spadoni, un quadro, a mio vedere, dai colori forti, smaglianti, splende una figura pura, candida, generosa, raggiante di pace e d'amore, Cordelia!

Messo il problema anche per l'*Odio*, come Sardou lo aveva posto per la *Patria*, al commediografo ci voleva una formula. « Il problema, dice Sardou, l'ho dettato nei seguenti termini: — *In quali circostanze la nativa carità della donna si affermerà essa in un modo splendido?*,. Egli trasse questa formula semplice, morale, magnanima: — *sarà quando vittima di un oltraggio peggiore della morte essa risentirà pel suo carnefice un sentimento di pietà che la farà volare in suo soccorso.* »

Cosa mancava perchè l'idea mettesse ossa, e muscoli e sangue, perchè ne uscisse il dramma, perchè l'ombra si facesse corpo? L'ambiente. Si richiedeva un ambiente che potesse capire l'alto concetto, i robusti eroi dalle forti passioni, dagli eroismi romani. Sardou rovistò come un archeologo nelle storie più antiche. Le pagine che parlavano della lotta fratricida fra guelfi e ghibellini, del combattimento contro lo straniero, dello scoppio della famosa peste di Siena lo colpirono. Sardou aveva trovato l'ambiente che si confaceva al suo soggetto drammatico del quale egli si era da tempo reso assoluto padrone. Regnavano in quei fatti la violenza; questa avrebbe giustificato la brutalità della quale doveva essere vittima la sua eroina. Ma ove trovarla? era facile; a quella malaugurata epoca erano tutti eroi ed eroine; bastava anche cogli occhi bendati prenderne uno o una dal grosso mazzo; le dame portavano i macigni sui baluardi; i fanciulli volevano morire al fianco dei fratelli; i soli vecchi impotenti pregavano nelle chiese. Vittoriano Sardou ricco d'immaginativa creò la leggenda di Mario e di Cordelia. È una felicissima intuizione nel concetto ma, a mio vedere, difettosa nell'azione. Ecco però il drammaturgo. Ecco dove la donna potrà venirgli in aiuto colla formula sopraccennata. Cordelia è patrizia, è ghibellina, viene disonorata, pure nel momento supremo in cui può vendicarsi essa *mesce da bere al suo carnefice*.

Ciò è sublime; c'è intera in questa idea, il grido di Gesù Cristo in croce: — Dio perdona ai miei crocifissori!....

Noi italiani, poi, dobbiamo esser grati all'illustre commediografo francese di aver dimostrato di conoscere a fondo la storia nostra e di non aver fatto la più piccola allusione che suonasse scortesia, rimprovero o disprezzo all'Italia, come sono usi a farlo sovente i nostri amici d'oltr'alpe. Ad un lavoro drammatico attinto da pagini così sanguinose, nelle quali è descritto in tutti i suoi orrori la guerra civile, quale titolo più proprio gli conveniva se non l'*Odio*? Quale fu l'esito? Il primo quadro a Rovigo è stato zittito; il secondo ha procurato due chiamate agli attori; il terzo venne zittito; il quarto anche; il quinto applausi stentati; il sesto applausi freddi; il settimo idem; l'ottavo idem. Totale: un insuccesso.

Io non mi opporrò certamente al giudizio che ha emesso il pubblico del *Teatro Sociale*, ma mi permetterò domani di esporre le mie opinioni. Intanto oggi chiedo scusa ai miei lettori, se ne avrò, se abuso della loro pazienza, ma che vogliono, d'un lavoro colossale come quello di Sardou non si può spicciarsene con poche righe come si trattasse di una farsa di Codebò o di Guagnatti.

Arrivederci dunque domani.

A. Fiaschi

non solo, ma altresì presso la immensa maggioranza del paese, facendo appello al patriottismo dei nostri confratelli della stampa perchè vogliano troncare una polemica che non potrebbe riuscire a buoni risultamenti, e che, nelle presenti condizioni della politica europea, potrebbe nuocere agli interessi veri dei quali spetta al nostro Governo la tutela.

— Le notizie estere possono compendiarsi nelle seguenti gravissime notizie che ci arreca l' *Opinione :*

La diplomazia fa gli ultimi sforzi presso la Turchia, affine di indurla ad accettare l' armistizio di quattro a sei settimane e ad accordare delle guarentige della leale esecuzione delle riforme deliberate.

Ma è ben debole la sua speranza di riuscire. Ormai si crede che qualsiasi ulteriore concessione della Turchia, sarebbe seguita da nuove pretensioni della Russia; quindi si ritiene difficile di poter evitare l' intervento dell' esercito russo. La Germania è d'accordo col governo di Pietroburgo ed in tale condizione anche il governo austro-ungarico sarebbe disposto a lasciare che le truppe russe intervengano a condizioni, che sarebbero già stabilite fra' tre imperatori.

Se poi abbia a promuoversi una conferenza delle potenze garanti pel ristabimento della pace, od abbiasi a lasciare che la Russia e la Turchia trattino direttamente, o per mezzo d' una mediazione, è quistione che per ora non si potrebbe risolvere. Probabilmente avvenendo l' occupazione, la Turchia invocherà essa medesima la mediazione.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale — Oggi il Consiglio terrà, come preannunziammo, pubblica seduta — Agli oggetti di 2.° invito a tuttora da discutersi sono stati aggiunti i seguenti di 1.° invito

1. Nomina di due Membri della Commissione del Bilancio 1877, in rimpiazzo delli Signori Bottoni Prof. Carlo, Mantovani Avv. Guelfo eletti Assessori.
2. Nomina di un Membro della Commissione Municipale di Belle Arti, in rimpiazzo del Signor Cav. L. N. Cittadella rinunciatario.
3. Pensione da assegnarsi alla vedova dell' Impiegato Comunale Carlo Sterzi.
4. Istanza del Signor Dottor Gaetano Poltronieri Medico Condotto di Baura, per avere la pensione di riposo, e provvedimento da prendersi per il di Lui rimpiazzo.
5. Comunicazione della morte del Prof. di Scoltura Angelo Conti, e provvedimento da prendersi.
6. Proposta di accordare al Sig. Dott. Francesco Zeni Archivista Notarile un compenso per copie di atti rilasciate ad uffici pubblici, previa revoca di deliberazione presa del Comunale Consiglio nella sua tornata del 27 Maggio di quest' anno.
7. Affrancazione di livello chiesta dalla Sig.ª Ernesta Costa.
8. Proposta di concentrare nella locale Congregazione di Carità le seguenti opere pie:
   1. Lascito ai poveri della soppressa Parocchia di S. Giacomo.
   2. Opera pia Luppi.
   3. Opera pia Marchesi.
   4. Lascito fontana.

L'Esazione del Dazio Consumo a Copparo. — Fra i fasti della riparazione, descriviamo anche questo.

I percettori del Dazio Consumo nel Comune di Copparo mossero contravvenzione a certa Maria Cortiggiani, esercente, perchè nell' assumere la nuova gestione nel 1.° Gennaio 1876 trovarono nel di lei negozio 197 Kil. di carne vecchia salata dell' anno antecedente. Dimostrò la Cortiggiani, colla produzione di tante bollette rilasciatele dall' Amministrazione Daziaria dell' anno antecedente, che quel genere già aveva pagata la tassa. Ma i novelli percettori allarmarono la pretesa di una nuova tassa sullo stesso genere, pretendendo che esso colla salazione erasi trasformato!!! E colla forza ottennero il pagamento di una tassa creata a tutto loro comodo.

Il R. Tribunale di Ferrara fece ragione di sì strana pretesa, onde grandemente si allarmava tutto il ceto degli esercenti, dichiarando indebitamente percetta la nuova tassa, siccome quella che in nessuna legge trovavasi scritta; condannò i percettori a restituire la tassa percetta, a rifondere i danni, a pagare le spese.

Contro questa sentenza si ricorse in appello; ma la Procura Generale presso la Corte di Bologna respinse l' interposto appello; onde la sentenza passò in giudicato.

Credete che gli esattori del Dazio si siano uniformati alla sentenza? Oibò! La finanza non cede il campo alla giustizia. Gli esattori, invece di rinunciare all' esazione di una immaginaria tassa di trasformazione delle carni, fanno ogni giorno sequestri, contravvenzioni, arbitrii e vessazioni di ogni genere per esigere dagli esercenti del Copparese la tassa stessa in onta alla interpretazione data dai Tribunali alla Legge. Vi ha di più. Essi, invece di obbedire alla sentenza, restituendo alla Cortiggiani la tassa indebitamente percetta, fecero una seconda contravvenzione, ed esigettero una seconda tassa da quella malcapitata esercente sopra quei precisi 197 chilogrammi di carne trasformata che il Tribunale aveva dichiarati daziati fin dal 1875! Per cui, la Cortiggiani ha a tutt' oggi pagato per quei 197 chilogrammi di carne PER BEN TRE VOLTE l' *unica* tassa imposta dalla Legge!!!

Sono tali enormità che non si videro mai, anche sotto i più tristi regimi. Una giusta indignazione anima gli esercenti. Ma che fare? A che invocare dai Tribunali un giudizio, quando il giudizio gia pronunciato si calpesta con tanta audacia?

Sappiamo nondimeno che la signora Cortiggiani patrocinata dall' avv. Turbiglio sporge contro gli agenti daziarii una querela criminale, appoggiandosi agli articoli 215 e 216 del Codice Penale.

E pensare che gli agenti daziarii protestano di agire per ordine del Governo! Atroce calunnia! Il Ministero attuale non è quel desso che, nel prendere le redini del Governo, proclamò ai quattro venti che *era finito il regno degli arbitrii e delle fiscalità nella riscossione delle imposte?*

Cronaca elettorale. — Gli elettori liberali che militano nel nostro partito, non vogliano attribuire il silenzio sino ad ora mantenuto sulla prossima lotta politica nella nostra città, all' apatia, ad un indifferentismo che noi reputeremmo colpevole e che pure taluno organo (nostro naturale alleato!) non si perita, con estrema leggerezza o con evidente malafede, dall' attribuirci. Il nostro silenzio ci è imposto dagli interessi stessi del partito e dalle pratiche riguardanti il candidato del primo Collegio che ancora non hanno avuto quella soluzione che sarebbe nella nostra mente ed alla quale mirano tutti gli sforzi dei nostri amici.

Il tempo ci batte inesorabilmente alle calcagna, ma se nell' animo di chi ha l'obbligo e il dovere di darne esempio, prevarranno gl' impulsi del patriottismo e dell' abnegazione, siamo ancora in tempo a combattere con ogni probabilità di favore. E noi, umili gregarj, sapremo fare in allora il dover nostro.

Incetta di cavalli. — Trovasi nella nostra città una Commissione Militare, la quale nei giorni 21, 22 e 23 corrente farà acquisto di cavalli ad uso dell' esercito.

Maledetto coltello! — Ieri a sera alle ore 11 e mezza nel Caffè Manoni sul Corso di Porta Reno tre individui per futili motivi vennero ad un alterco. Dalle parole si passò presto ai fatti, ed uno di costoro feriva di coltello un suo avversario ed una donna che lo accompagnava. Quest' ultima, le cui ferite furono giudicate gravi, venne condotta dalle Guardie di P. S. all' Ospedale. Il feritore venne arrestato.

Al banchetto offerto dall' Associazione Democratica ai suoi candidati Onorevoli Rasponi e Gattelli si contavano poco meno di 50 coperte.

Vi furono discorsi e brindisi molti e svariatissimi. Parlarono gli Onorevoli summentovati e li signori Borsatti, Pesci ed Anselmi.

Il Conte Rasponi disse non aver d' uopo di fare alcun programma agli amici ed agli elettori, il suo passato essendo garante che i suoi voti sono per il trionfo delle idee di una onesta e saggia democrazia. Ha lodato e fatta adesione al programma del Gabinetto. Parlò dei nostri bisogni; si scagionò dall'accusa, mossagli altravolta, che egli abbia contribuito allo smembramento della nostra provincia, e promise di adoperarsi sino all' estremo limite perchè alla nostra città sia fatta ragione per il richiesto aumento della guarnigione.

Terminò mandando un evviva al Capo dello Stato che fu leale osservatore degli ordini costituzionali (grazie della scoperta!) affidando il potere nelle mani della Sinistra dopo il voto del 18 Marzo.

Il dott. Gattelli disse non volere egli pure fare programmi in tale occasione, riservandosi di parlare davanti ai suoi elettori a Copparo. Interpellati i candidati dall' Ing. Anselmi, se nella quistione dell' allargamento del voto, essi parteggiassero per le idee del Ministro Nicotera o per quelle espresse a Stradella dal Depretis, il dott. Gattelli disse che dal canto suo sarà strenuo sostenitore del progetto di legge presentato su tale proposito dall' illustre Cairoli. Terminò propinando alla prosperità dell' Associazione ed alla salute del Conte Rasponi e del membro del Comitato sig. Severino Sani che si era iscusato dall' intervenire al banchetto per improvvisa indisposizione.

Non abbiamo saputo cosa dissero li signori Pesci e Borsatti. L' avv. Galavotti parlò dello *sgoverno* dei moderati, del favore accordato dal cessato ministero a funzionarj che misero in sinistra luce agli occhi d' Italia la nostra provincia col domandare per essa l' applicazione dei provvedimenti eccezionali. Mise termine al suo discorso assicurando l' Onor. Rasponi che egli avrà, per le cure dell' Associazione, il franco appoggio di *tutta* la cittadinanza eccettuati i moderati (excusez du peu) e dei preti i quali non hanno nè cielo nè terra (?)

I brindisi che si succeddettero ritrassero al vivo la fisonomia dell' adunanza e la disparità dei principj in coloro che vi presero parte. Dal Re si arrivò sino a Mazzini passando per Garibaldi, Saffi, Campanella, per la cessazione dell' equivoco, delle mezze misure e delle transazioni, per il Parlamento rafforzato dai Ceneri, dai Carducci, dai Fortis e dai Menotti Garibaldi. E nessuno degli *speek* ebbe naturalmente la unanime eco dei commensali.

L' Onor. Rasponi, incalzato dai brindisi troppo accentuati od indiscreti, potè cavarsela completando il suo, ricordando alla gratitudine degli italiani quanti, da Mazzini a Cavour, oprarono colla mente e colla spada pel bene della diletta patria nostra.

Si mandarono infine telegrammi a Garibaldi, Depretis e Seismit Doda.

Omaggio. — I Maestri e le Maestre del comune e mandamento di Copparo a mezzo del proprio Direttore e pubblicamente esternano all' ottimo R. Provveditore avv. cav. Luigi Barbaro, il più vivo dispiacere di perderlo; rispettosamente lo salutano; fanno sinceri voti che lieto arridagli l' avvenire, e lo assicurano poi che dovunque l'accompagnerà la più sentita riconoscenza per la benigna protezione che loro gli è sempre piaciuto accordare.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
18 Ottobre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 2. — Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Magnani Luigi di Ferrara, di anni 33, negoziante, celibe, con Fava Elvira di Ferrara, di anni 19, nubile — Marani Vitaliano di Ferrara, di anni 28, negoziante, celibe, con Fabbri Emma di Ferrara, di anni 16, possidente, nubile.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — Alla Borsa corse la voce di un accordo delle potenze per l'armistizio trimestrale. La voce della dimissione di Decazes è infondata.

Il *Moniteur* dice che nessun nuovo fatto giustifica il panico. Egli crede la guerra non inevitabile.

La *France* assicura che è stata firmata una convenzione fra Bratiano e Gortskakoff. Il principe Carlo sarebbe proclamato re di Rumenia. L'esercito rumeno riceverebbe comandanti ed ufficiali russi.

Le bocche del Danubio sarebbero annesse alla Russia, la Rumenia riceverebbe in cambio la Bukovina e avrebbe la maggior parte della Transilvania (!?).

Londra 19. — Un articolo finanziario dell'*Echo* dice che il panico alle Borse è cagionato dalle voci che l'Inghilterra si prepari ad opporsi alla Russia; ma altre voci dicono che l'Inghilterra non sarebbe implicata nella guerra e che si farà un accomodamento per neutralizzare Costantinopoli nel caso che la Russia invadesse la Turchia.

Londra 19. — Parecchi giornali smentiscono la convocazione del Parlamento in autunno.

Il *Times* dice che il pericolo della Turchia non è un motivo sufficiente per affrettare i preparativi di guerra. Il Parlamento nè la nazione non vorebbero mai fare la guerra per la Turchia che ebbe molte occasioni di rialzarsi e le respinse.

Sarebbe una follia il versare una sola goccia di sangue inglese e spendere per appoggiarla.

Londra 19. — I trasporti partiti per le Indie con truppe hanno ricevuto l'ordine di toccare Gibilterra e Malta pel caso che il Governo telegrafasse di cambiare la direzione a queste truppe.

Roma 19. — Un dispaccio da Torino annunzia la morte del senatore Sineo.

Il *Diritto* dice: Quanto specialmente riguarda l'Italia nulla giustifica il panico dei mercati di Londra e di Parigi. I discorsi di Stradella e di Cossato mostrano che i grandi partiti parlamentari sono di accordo in alcuni punti della politica generale, e che il loro saldo proposito è di migliorare sempre più il bilancio dello Stato, in ogni caso non v'ha alcun sintomo che abbia a colpire in modo speciale la finanza italiana, in confronto di quella degli altri paesi, ed è incontestabilmente certa la ferma volontà dell'Italia di cooperare pel mantenimento della pace.

BIBLIOTECA ELEGANTE

PROGRAMMA

Abbiamo intrapresa la pubblicazione di questa Biblioteca, che conterrà una serie di romanzi, per la maggior parte originali italiani, i quali potranno andare liberamente nelle mani di tutti, senza temere che la morale ne rimanga offesa.

Il primo della serie è quello contenuto nel presente volume:

SORRISO DI DEMONE
(Storia di un Artista)

dovuto alla penna di quell'elegante e simpatico scrittore che è il signor *F. Lugramani.* Faranno seguito

In Villa

dello stesso autore, ed

IN TRACCIA DELL'IGNOTO

di *Della d'Armino.*

Verranno dietro a questi, altri racconti non meno interessanti scritti da *Mario Leoni, Frou-Frou, Paolo Jano, Filippo Pezzi Gemma Giovannini, Carolina Facco,* ecc.

Ogni volume stampato con nitidezza di caratteri e su carta finissima, con incisione, vendesi al prezzo di lire una.

Il prezzo d'abbuonamento alla prima serie, che è composta di 12 volumi completi, (1500 pagine) è di lire 10.

Tutte le domande, accompagnate dal relativo vaglia postale, debbono inviarsi alla Amministrazione del *giornale di mode* IL MONDO ELEGANTE, *Torino, via Montebello N. 24, piano 1°.*

Per le associate al MONDO ELEGANTE l'associazione ai dodici volumi è invece di sole lire otto.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.